



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Regola Delle Confraternità de i disciplinati, per decreto del Concilio prouinciale secondo di Milano. Riformata d'ordine di Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo, il Cardinale Borromeo ...

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

REGOLA
Delle Confraternità de i disciplinati,
per decreto del Concilio pro-
uinciale secondo di
Milano.

Riformata d'ordine di Monsignor Il-
lustrissimo, e Reuerendissimo, il
Cardinale Borromeo Ar-
ciuescouo.

Proemio.

TRA l'altre Confraternità, che
nella nostra Diocesi per aiuto del
l'anime, non senza instinto del diuino
spirito sono state instituite, quella de i
Disciplinati è molto pia, & esemplare:
doue s'impura, & esercita la discipli-
na della Christiana militia, che consi-
ste nell'imitatione della vita di Chri-
sto nostro Signore, il quale si come di-
ce Isaia, [è la disciplina della nostra
pace,] e ci ha lasciate l'armature per su-
perare li nemici della nostra salute, &
insegnata la via della vera beatitudine,
che è il fuggire le mondane delizie, & il
foggiare la carne allo spirito, e sodif-
fare per li peccati nostri con gli eserciti-
ti della penitenza, e mortificatione.

Questo ci rappresenta il prespio, doue
egli nacque si poueramente.

Questo la sua circoncisione, e la fuga in
Egitto.

Questo il digiunare nel deserto, la per-
seueranza nell'Oratione, il sudare san-
gue, i crudeli flagelli, le pungenti spi-
ne, e la dura Croce, nella quale ver-
ad il prezioso sangue per la nostra re-
dentione.

Si deue adunque con ogni studio procu-
rare l'aumento, e conseruatione di que-
sta Confraternità, si che à guisa di scel-
ti soldati sempre vniti col loro capita-
no, perseverino nel combattimento fi-
no all'acquisto della gloriosa vittoria:
considerando che se il titolo che hanno
eletto non corrispondesse con gli effet-
ti, farebbono degni di riprensione, e di
castigo.

Percioche significando questo nome,
Disciplinati, quelli che bene instrutti
nella Scuola di Christo caminano per

l'aspra, e stretta via dietro alle vestigie
sue con la vita pura, & immacolata, ca-
stigando il corpo, e riducendolo in ser-
uitù, conforme à quello che faceua l'a-
postolo San Paolo, come egli dice scri-
uendo alli Corinti; [Castigo il corpo
mio, e lo sottopongo alla seruitù dello
spirito, accioche predicando à gli altri,
io non sia fatto reprobò;] Qual mag-
gior biasmo potrebbe loro auuenire on-
de maggior pena meritassero, che tener
vita incomposta, e dissoluta, e che men-
tre il capitano combatte spargendo il
sangue, e vincendo gli nemici; essi se ne
stessero in otio, & in delizie, dandosi
nelle mani di quelli?

Hor perche ciò non auenga, e perche
questa Confraternità si conserui nella
vera, e santa disciplina, seguitando la
dottrina, & esempio del sapientissimo
Maestro Giesù Christo, habbiamo vo-
luto riformarla, e stabilirla con certa, &
vniforme regola, che aiuti à mantene-
re più viuua, e seruente l'osseruanza del
loro instituto: la qual regola vogliamo
sia commune à tutte le Scuole, e Confra-
ternità, che sono, e faranno nell'auueni-
re erette, & instituite sotto il nome di
Disciplinati nella Città, & Diocesi no-
stra, si come in vigore del Decreto del
Concilio nostro Prouinciale secondo, fa-
rà anco commune à tutte le Scuole simi-
li nella Città, & Diocesi della Pronin-
cia nostra, eccetto se per la qualità de'
luoghi, e per altre circostanze, non pa-
rerà alli Vescouo nostri Comprouincia-
li per maggior seruitio di Dio, ciascuno
nella sua Città, e Diocesi, aggiungere,
leuare, ò mutare in essa alcuna cosa.

Per tanto esortiamo, e preghiamo tut-
ti i fratelli nelle viscere del Saluatore,
si sforzino con ogni amore, e diligenza
di metterla in essecutione, facendo sem-
pre fedel seruitù al loro Signore, sotto
il cui stendardo in questa Confraterni-
tà hanno da esercitare la militia spiri-
tuale: Si che restano vincitori, possan-
o finalmete insieme col glorioso Apo-
stolo dire; [Hò combattuto vn buon
combattimento, & ho finito il corso,
nel resto mi è preparata la corona del-
la giustitia.

Quali

Quali sorte di persone si debbano ricevere nella Confraternità, quali no. Cap. I.

Douendo i fratelli di questa Confraternità esser viui membri di Christo, e come figliuoli di luce produrre frutti di luce, si che vedute le loro buone opere, sia glorificato il celeste padre: si habbia gran risguardo, che non si apra la porta à i figliuoli delle tenebre, che oscurino con tenebrosi costumi il Christiano splendore, che tra di loro si ha sempre da conseruare.

Perciò auanti ch'alcuno sia nella Compagnia riceuuto, si procuri piena informatione della sua vita, si passata, come presente: E solo si permettano huomini timorati di Dio, amatori della santa pace, solleciti nell'opere di charità, constanti ne i buoni propositi, trattabili, e diligenti obseruatori della Christiana disciplina, ouer almeno desiderosi, e ben disposti di esser tali, e che habbiano almeno sedeci anni compiti.

Heretici, ò sospetti d'heresia, ò che siano stati tali, Homicidiarij, Vsurarij, Cocubinarij, Bestemmiatori, & altri simili di mala vita, è cattiuo nome, non habbiano luogo nella Compagnia.

I minori di sedeci anni si potranno introdurre per assuefarli alla diuotione, & indirizzarli nella via del Signore.

Arriuati poi all'età competente, hauendone essi desiderio, & essendo giudicati idonei, si potranno riceuere nel numero de i fratelli.

Del modo di riceuere, e stabilire i Fratelli. Cap. II.

Hauendosi da riceuere alcuno, i fratelli principalmente ricorreranno all'oratione, e per otto giorni dicono il [Veni creator,] e le Litanie, ò altre orationi approuate dalla santa Chiesa, dimanderanno la gratia dello Spirito santo, che illumini i lor cuori à far cosa, che sia à gloria di sua Maestà, e salute commune.

Dipoi il Confessore della Confraternità, esaminato diligentemente colui, che si ha da riceuere, e fattagli vedere la presente Regola, conoscendolo con-

stante, e ben disposto, lo proporrà al Capitolo: doue essendo ballottato, e concorrendo i due terzi in suo fauore, sia riceuuto.

Ma prima che sia stabilito, e che possa hauer voce nella Compagnia, si terrà vn'anno in proua sotto il gouerno del Maestro che sarà deputato alla cura de nuoui fratelli: nel qual anno se hauerà dato buon saggio di se, e persecurato cō buona edificazione, & obseruanza della Regola, e sarà instrutto nella dottrina Christiana, sia scritto nel numero de i stabiliti fratelli.

Et accioche tutto proceda con più lume, e più abondante gratia, si riceuimento, come lo stabilimento, si farà in vn giorno deputato alla Communione, secondo si dirà di sotto: nel quale tutti i fratelli insieme col Nouitio si comunicheranno.

Et si nel riceuere, come nel stabilire, si offeruino le cerimonie poste nel fine di questa Regola: e nell'vno, e nell'altro caso si procuri vn Sermone di qualche buon Religioso approuato dall'Ordinario.

Dell'habito della Confraternità.

Cap. III.

L'Habito esteriore della Confraternità, douerà essere segno dell'habito interiore; che doue esser la cordial penitèza, la humiltà, e la mortificatione. Vseranno adonque i fratelli l'habito degli humili penitenti, cioè il sacco di tela grossa, e semplice, d'vna istessa sorte, che cuopra tutto il corpo, secondo il modo già vsato.

E su quello in fronte porteranno vna Crocetta rossa, e nella spalla destra verso il petto l'immagine del Santo, ò Santa, sotto la cui protezione sarà instituita la Scuola, acciò siano imitatori delle sue virtù.

Si cingeranno con vn cingolo di corda con sette nodi, in memoria del pretioso sangue, che sparso il Salvatore, nella circuncisione, nell'horto, nella flagellazione alla colonna, nell'incoronatione delle spine, nelle fisure delle mani, in quelle de i piedi, e nell'apertura del costato.

Porteranno tal'habito nell'andare in processione, nell'accompagnare i fratelli defonti alla sepoltura, in far la disciplina, in pigliare la sacrosanta Eucharistia, e con esso si faranno portare alla sepoltura.

E tutte le scuole, che porteranno l'habito, porteranno insieme la disciplina.

I nuoui fratelli, fin che non siano stabiliti, non porteranno la Croce rossa, nè l'immagine del Santo su l'habito; acciò siano conosciuti da gli altri stabiliti.

Del vestire de i Fratelli. Cap. III.

NEl vestire de fratelli risplenda la Christiana modestia, conforme allo stato, e conditione di ciascuno.

Non portino penne nelle Berrette, nè calze sfoggiate, e vane, & in somma siano alieni da tutte le pompe, e vanità contrarie alla professione Christiana, & alla vita disciplinata.

Sia lor proibito il portar Spada, Pugnale, e simili, se non fosse per cagione di viaggio, ò per altra legitima causa, approuata dal Confessore, ò dal Priore: Ma come figliuoli di pace, e soldati di Christo, siano armati dell'armature spirituali, che sono le Christiane virtù: cioè le quali si conferua l'anima libera dal peccato, e dall'insidie de nemici.

Delli Esercitijs spirituali. Cap. V.

Quantunque in ogni tempo i fratelli debbono lodare il loro creatore, indirizzando tutti i loro pensieri, & operationi alla gloria di sua Maestà, dicendo col Profeta; [Benedirò il Signore in ogni tempo, e la sua lode sempre sarà nella bocca mia:] Non dimeno questo deuono fare con particolare deuotione ne i giorni festiui: i quali sono stati instituiti, acciò che il Christiano, che ne i di seriali si è ritrouato occupato in diuersi negotij, e distratto da cure mondane, raccoglia lo spirito vagabondo, e parlo, nel suo creatore, eccitandosi nella sua santa dilectione, e rendendosi più disposto à riceuere le diuine gratie.

Perciò i fratelli nelle feste di precetto

tutti conuerrano insieme ne i loro Oratorij per il sopradetto fine, riducendosi alla memoria i beneficij dalla diuina bontà riceuuti, & in particolare quello della redentione, con interno pentimento de loro peccati, e dell'ingratitude usata verso di quella, proponendosi la vera emendatione di vita con la persecutione nel suo santo seruitio.

Diranno l'Officio della B. Vergine in tuono diuoto, con ordine, e con distinta pronuncia, e con quella attentione, e riverenza, che si deue innanzi al diuino conspetto, e della Corte celeste, schiuando ogni atto immodesto, e scacciando dal cuore ogni vano, e terreno pensiero, acciò non siano da Dio ripresi con quelle parole, [Hic populus labijs honorat, cor autem eorum longe est à me.] La mattina reciteranno il Matutino con le altre Hore sino à Nona inclusa.

Dopo desinare, il Vespro, e la Còpieta. Ogni prima Domenica del mese, l'Officio de' morti per li fratelli defonti.

Quelli che non sapranno leggere, diranno in vece dell'Officio della Madonna, vna volta tutto il suo Rosario, & in luogo dell'officio di morti, trentatre Pater, & Aue, in memoria de i trentatre anni, che il Signore conuersò in questa vita.

Si stabilisca la mattina vn' hora, nella quale i fratelli possano commodamente espedire l'officio, & udire la Messa, e la predica, & attendere ad altre buone opere; & il vespero, e la compieta non impedisca l'hora determinata per le Scuole della dottrina Christiana, nelle quali non ricusino di dare con ogni prontezza, e carità quello aiuto, che faranno richiesti dal Prior generale della compagnia, ouero da i loro Curati, come in opera così pia, & accetta à Dio nostro Signore.

Nell'Oratorio si offerui il santo silenzio, massime nell' hora dell'officio; fuori di quello non si ragioni, se non di cose d'edificatione, onde si possino aiutare in spirito, & vnirsi più strettamente col Signore, il qual dice, [Doue faranno due, ò tre congregati nel nome mio, qui ui sarò in mezzo di loro.] Però si dia la de-

la debita penitenza, à chi introdurrà ragionamenti di cose mondane.

Vi sia qualche libro spirituale, come le opere del Granata, Lodouico Pittorio, Gaspar Loarte, e simili altri approuati; e sempre si legga qualche cosa ad utilità, e consolatione de fratelli, nel tempo che auanzerà, secondo che meglio giudicherà il Confessore.

Entrando nell'Oratorio, si dica, [Pax vobis,] e presa l'acqua santa, inginocchiandosi nel mezzo, e detto il [Pater,] se n'anderà con modestia al suo luogo.

Nessuno uscirà fuori dell'Oratorio, senza licenza del Priore, o Sottopriore.

Dirà ciascuno ogni giorno dieci Pater, & Aue, in memoria delle molte, & aspre battiture, che riceuete il Saluatore alla colonna, e cinque in memoria delle cinque piaghe.

Haranno tutti particolar diuotione al Santo, o alla Santa, nella cui protectione sarà la Compagnia; e così à quel Santo, del quale ciascuno harà il nome, pigliandoli per loro auuocati, e intercessori appresso alla diuina Maestà.

Se esercitaranno nell'oratione mentale, come quella che detta lo spirito, & illumina la mente nel conoscimento di se stesso, e nell'amore del Signore: nel che si faranno da i loro Confessori ammaestrare; col consiglio del quale, & in questo, e nell'altre cose appartenenti alla vita spirituale, si gouerneranno.

Oserueranno particolarmente il buono instituto introdotto, di far insieme con tutta la sua famiglia l'oratione della sera, che al suono della Campana se amoncia: nella quale oltre l'Indulgenze, che conseguiranno, sentiranno particolari fauori della diuina gratia, facendola diuotamente; poiche il Signore à quelli che nel suo santo nome sono congregati, promette la sua presenza, e che faranno le loro dimande dall'eterno Padre essaudite.

Non mancheranno parimente (se sarà lor possibile) di vdire ogni giorno diuotamente la Messa, nella quale si rappresentano i misterij della Passione del Signore, e s'offerisce quel salutar

sacrificio, dal quale deriva ogni nostra salute.

Introduranno anco nelle loro Case la santa consuetudine di benedir la Mensa auanti al mangiare; e dopò, di render le gratie al Signore de i suoi beneficij, con li quali continuamete ci visita, e ricrea per la sua infinita carità.

Della Confessione, e Commuauione.

Cap. V I.

IL Sacramento della Penitenza, e quello della sacra Commuione, sono le due colonne, che hanno da reggere, e conseruare fermo, e stabile l'edificio spirituale di questa Confraternità: Il primo de quali innalza l'anima dalle tenebre del peccato, nella luce della diuina gratia: Il secondo la fortifica, e lo dà vigore di resistere sino alla corona, à gli assalti delle tentationi.

Hauerà dunque ciascuna Compagnia, vn Confessore di dottrina, e di religiosi costumi approuato dall'Ordinario, che sia zelante della salute dell'anime, e sollecito in incaminare per la via del diuino seruitio; e da lui tutti i fratelli almeno vna volta il mese si confesseranno, e riceueranno la sacrosanta Eucharistia ogni prima Domenica del mese, e nelle feste principali; come nella Natiuità del Signore, nell'Ascensione, nella Pentecoste, nell'Assontione della Beata Vergine, e nel giorno di tutti i Santi. Procurando di cauare quei diuini tesori, che il Signore conferisce à coloro, che nella Commuione lo riceuono con seruento spito, essendo prima ben puati, & hauendo con l'interno pentimento, e sincera confessione delle loro colpe purificata la coscienza: accioche accostandosi immondi alla mensa de gli Angeli, non siano dal Signore condannati come sacrileghi, e rei del suo Sacratissimo corpo.

Si come all'incontro conseruandosi i fratelli puri dal peccato mortale, e fatto l'habito nelle Christiane virtù, estirpati da loro gli habiti vitiosi per mezzo di questi sacramenti, frequentandoli anco più spesso, che non s'è detto, con quella diligente preparatione, e purità

Aaa 4 che

che si richiede; tuttauia sentiranno in loro maggior accresciméto della diuina gratia, e più feruore nel ben' oprare.

Del celebrare le Feste della Confraternità. Cap. VII.

NEl celebrare le Feste delle Cõpagnia, s'attenda cõ particolare studio à glorificare Dio, più con l'apparato interno, che con l'esterno.

Per tanto obserueranno la vigilia col santo digiuno, non essendo impediti: e nel giorno della Festa, oltre all'officio, & altre loro ordinarie diuotioni, adornati della veste nuptiale, e pieni di quel gaudio, che risulta dalla purità dell'anima, e dalla carità, che interiormente lo Spirito santo diffonde ne i cuoriz; anderanno alla sacra mensa à gustare quanto è soaue il Signore; e per maggior aiuto, e consolatione, procureranno vi sia anco il cibo della parola di Dio, predicata da vno che sia approuato come di sopra.

Si prohibiscono totalmente i conuiti, che già in tali giorni si faceuano, come indecenti, & alieni dalla Christiana disciplina.

L'apparato delle Chiese sia moderato, e tale, che dia deuotione, e non distractione.

E ciascuna Compagnia presenterà all'Ordinario vna lista delle spese; che in tali apparati si richiedono; e secondo che da lui sarà approuata, così secondo quella ogn'anno le Compagnie si regoleranno.

Del digiuno, e della disciplina. Cap. VIII.

Essendo il Digiuno, e la Disciplina come due freni, co i quali si sbassa la superbia della vita, e si mortifica la vivezza della sensualità, si che la carne con humile soggettione, si rende obediante allo Spirito: i fratelli oltre che faranno diligenti obseruatori de digiuni comandati dalla santa Chiesa, piglieranno ancora in diuotione quello del Venerdì, in memoria della passione del Signor Nostro Giesù Christo.

Vseranno le discipline fatte di corde, e tutte d'vna istessa forma: e riducendosi alla memoria i flagelli, co i quali l'istesso nostro Signor legato alla colonna, fù battuto per le nostre iniquità, si renderanno pronti, e feruenti nella flagellazione di loro stessi, non solo per li peccati proprij, ma anco per quelli del popolo.

E faranno questo pio esercizio, tutte le Domeniche dell'Aduento, e quelle che correranno dalla Settuagesima fino alla Domenica dell'Oliue inclusive, e nelle tre Domeniche delle Processioni generali, & il Giouedi santo.

E perche sono alcuni giorni, ne i quali regnano più dissolutioni, e con più scandalosa, e mōdana libertà s'offende Dio, come nel giorno auanti il primo della Quaresima, nelle Calende d'Agosto, & in quelle di Maggio: i Fratelli per diuertire l'ira Diuina, e per opporsi al furore dell'Inimico Infernale, che con tanti laccittira l'anime nel suo dominio, ritirati ne i loro Oratorij, con le discipline, imploreranno la Diuina misericordia, per le tante offese, che contro la sua Maestà si cōmettono in tali giorni. E perche il Signore benignamente apre le viscere della sua misericordia al peccatore, che in se stesso castiga le colpe commesse; s'esortano i fratelli per il nome di Giesù Christo ad esercitarsi anco più spesso di quel che s'è detto di sopra in questa sorte di penitenza si salutifera, e propria del loro istituto.

Della limosina. Cap. IX.

Siano i fratelli limosinarij, perche la limosina è quella, che non altrimenti snorza i peccati, che l'acqua l'ardente fuoco, e non patisce che l'anime vadano nelle tenebre.

Perciò tutte le volte, che si congregheranno insieme ne i loro Oratorij, offeriranno nella Casseta, ò Borsola à ciò deputata, quel che à ciascuno piacerà nel Signore, sì per li bisogni occorrenti della Compagnia, si anco per souenire à i fratelli poveri, ò infermi: de quali haueranno quella cura, che richiede il debito della fraterna Carità.

Delle

Delle Processioni. Cap. X.

Ogni anno nelle tre Domeniche, che immediatamente seguitano dopo l'Ottava di Pasqua, tutti i fratelli di tutte le Compagnie de disciplini della Città, la mattina per tempo si congregheranno in quella Chiesa, che sarà lor deputata dal Vescouo; doue vdi- ta la Messa, e fattosi vn breue Sermone à proposito da qualche Religioso approuato come di sopra, posti tutti in processione sotto i suoi Confaloni, andranno à visitare per ciascuna Domenica quelle Chiese, che il Vescouo ordinerà, ritornando sempre al luogo donde si sono partiti; e nell'andare, e ritornare diranno sempre i sette Salmi; e tutte tre le volte dopo il ritorno congregati tutti in Chiesa, faranno la disciplina.

Nelle Terre, e Ville fuori della Città, doue non sarà commodità di far vnione di più Compagnie insieme, ciascuna Compagnia farà le tre sopradette Processioni da per se, andando à quelle Chiese, ouero Oratorij, che faranno più comodi, ouero non vi essendo Chiesa, nè Oratorio comodo, andando intorno alla sua Terra, secondo ordinerà il suo Curato.

Lequali Processioni si facciano con intentione di pregare nostro Signore, che estirpi ogni heresia, che conserui in pace i Principi Christiani, & accresca, & esalti la sua santa Fede; che ci conserui i frutti della terra; che difenda, e guardi il popolo da Carestia, Peste, & Guerra.

Andando alle altre comuni Processioni del Clero (alche siano tenuti tutte le volte, che dal Vescouo saranno chiamati) vadano dicendo il loro Officio della mattina, ouero le Litanie, ouero cantando alcuno Hinno, e simili Orationi à proposito della Festa, ò de i casi, per li quali si faranno le Processioni, secondo che sarà ordinato loro dal Vescouo.

Et attendano di procedere con modestia, grauità, e diuotione, senza alcun segno d'atto indecente, hauendo auanti agli occhi la gloria di Dio nostro

Signore, e la buona edificazione del prossimo.

Circa all'andar auanti, ò dietro, offeruino l'ordine che sarà dato loro dal Vescouo.

De gli Officiali, e prima del Priore, e Sottopriore. Cap. XI.

Hauerà ciascuna Compagnia per gouerno vn capo, il quale sia chiamato Priore, à cui i fratelli renderanno quella obediienza, e riuerenza che si conuiene.

Il suo officio sarà di conseruare la Compagnia insieme vnita col vincolo della santa pace, e fraterno amore; di far che si offerui diligentemente la Regola; di tor via ogni disordine, e confusione.

Nel consigliar sia prudente; nel riprendere sedato; nello essortare seruento; nel castigare discreto; nel conuersare modesto, & affabile.

Il Sottopriore terrà il luogo del Priore, & amministrerà il suo officio in sua assenza.

Del Maestro de nuoui Fratelli. Cap. XII.

IL Maestro de Nuoui hauerà cura d'ammaestrar quelli che nuouamente si riceuono, nella dottrina Christiana, nel dir l'officio, nel canto, e cerimonie, nell'offeruanza della Regola, e d'indargli à far vna Confessione generale; e finalmente con ogni diligenza indirizzarli per la via delle sante virtù, e pietà Christiana, essortandoli, e correggendoli con amoreuoli riprensioni, e caritative penitenze, andando egli auanti, col suo buono essemplio.

Del Regolatore dell'Officio. Cap. XIII.

IL Regolatore dell'Officio hauerà cura di compartire ogni mese quelle parti dell'Officio, che in Choro hanno da intonare, cantare, ò dire, secondo che à lui piacerà: e che l'Officio si dica correttamente, appuntatamente, e con debito ordine, secondo i tempi, e con pie cerimonie: E di notare quelli, che

man-

mancheranno di venire alla Compagnia, ouero che verranno tardi; e per tal effetto si tenga nell'Oratorio vna Tauoletta di legno con li suoi pirolì, per notar quelli che mancheranno, come di sopra.

Del Sacrestano. Cap. XIII.

IL Sacrestano hauerà cura della Cera, Oglio, Paramenti, Calici, e d'ogni altra cosa appartenente alla Chiesa, ouero Oratorio: d'apparecchiare, ouero di far apparecchiare à i suoi tempi le cose, che doueranno apparecchiarsi nella Festa della Compagnia: Procurerà, che la Chiesa sia adornata secondo la forma, e spesa che sarà prescritta dall'Ordinario, come di sopra.

Terrà detta Chiesa, ouero Oratorio benetti da ogni immonditia: E farà altri seruitij per bisogno d'esso Oratorio, ò Chiesa, secondo l'ordine che farà à lui dato dal Priore.

Nel principio del suo officio riceuerà in consegna per inuentario il tutto, e nel fine nè renderà conto, e tal consegna si faccia dal Priore, Sacrestano, e Sindici vecchi; e non darà alcuna cosa consegnata in prestito à chi si voglia, senza licenza del capitolo.

Il Priore gli assegni vn de' Fratelli che l'aiuti nel suo officio, se farà bisogno.

Del Depositario. Cap. XV.

IL Depositario riceuerà, e terrà appresso di se in gouerno tutte le limosine, & entrate della Compagnia, facendo di tutto debita scrittura.

Nè sborserà alcun danaro, senza vn mã dato sottoscritto dal Priore, e dal Cancelliere.

La cassa de i danari hauerà due chiavi diuerse, l'vna delle quali terrà appresso di se, l'altra terrà il Priore.

Del Cancelliere. Cap. XVI.

IL Cancelliere terrà conto in vn libro di tutte l'entrate, e carichi della Compagnia; farà memoria di tutti gli instrumenti, che alla giornata si faranno in nome di essa, e noterà quelli, che già saranno fatti; & insieme tutte le scrit-

ture à lei appartenenti, & ordinationi che dal Capitolo si faranno, e l'elettioni de gli Officiali, i nomi, & i cognomi de i Fratelli, quando entrano nella Compagnia, quando si stabiliscono, e quando moiono.

Sarà anco cura del Cancelliere, di ricordare à i suoi tempi al Capitolo i carichi della Compagnia, acciò non si lascino adietro, ma si essequiscano come si deue.

E sarà ben fatto, che ciascuna compagnia habbia vna particular Tauoletta, doue ordinatamente siano descritti, e notati tutti i legati, e carichi suoi, cò i giorni ne quali si haranno da essequire, e con le cose che si haranno da fare; e tal Tauoletta si potrà tenere nel luogo doue si farà il Capitolo, ò nell'Oratorio, attaccata al muro, acciò meglio si possa tenere à memoria da i Fratelli.

De i Procuratori. Cap. XVII.

IL Procuratori (che potranno essere due, ò tre) haueranno cura d'attendere alle liti, e negotij della Compagnia, e di spendere per li bisogni, che ordinariamente à quella occorrono: Ma nelle cose straordinarie, e d'importanza, non faranno cosa alcuna senza licenza del Capitolo; al quale nel fine del loro officio renderanno conto del maneggio hauuto, e delle spese fatte.

De gl'Infermieri. Cap. XVIII.

Saranno due Infermieri, pii, e solliciti; l'impresa de quali sarà, di visitare caritatualmente i Fratelli infermi, & in procurare, ò per mezzo della Compagnia, ò d'altri, che siano con carità souenuti nelle necessità spiritali, e temporali, facendo loro tutti quei seruitij, che in simili casi i buoni, & amoreuoli Fratelli deuono fare. E particolarmente nel tempo del tràsito siano loro assistenti, aiutandoli al ben morire cò orationi, e pie essortationi; procurando che à tempo riceuano i Sacramenti della Chiesa, e che essendo lor portata la santissima Eucharistia, gli altri Fratelli con l'habito, e con il lume acceso l'accompagnino, cantando il [Miserere,] & altre Orationi à proposito.

Passa-

Passato l'Inferno di questa vita, sarà da tutti accompagnato alla sepoltura, e diranno poi tre volte almeno per l'anima sua l'Officio de morti, senza però apparecchi di tombe funerali, non essendo questo officio loro.

Delli Assistenti al Banco. Cap. XIX.

Saranno due Fratelli, quali tutte le Feste la mattina, e dopò il desinare mentre dura la Congregatione, haueranno da stare assistenti al banco in Chiesa, à riceuer le limosine, che saranno offerte; & haueranno custodia della Chiesa, non lasciando entrar nell'Oratorio alcuna Donna: nel qual tempo potranno dire l'Officio tra loro con voce bassa, e leggere alcun libro diuoto, acciò supplicano in Chiesa à quello che fariano nell'Oratorio.

Del tempo che hanno da durare in officio gli Officiali, e quali, e quando si hanno da eleggere.

Cap. XX.

Tutti li sudetti Officiali haueranno da durare in Officio vn'anno, eccetto gli Assistenti al banco, che dureranno vn mese solo, e saranno eletti dal Priore.

E chi sarà stato Priore vn'anno, nõ possa esser di nuouo eletto al medesimo officio, se non passati due anni; & il medesimo s'offerui del Sottopriore: il quale però possa esser eletto al fine del suo officio per Priore, se così parerà bene alla Compagnia.

Nè possa esser eletto alcuno per Priore, se non saprà leggere, e non harà almeno venticinque anni compiti, e non sarà perseverato con buon'essempio nella Compagnia quattro anni continui.

L'electione del Priore, Sottopriore, e Maestro delli Nouizzi, si faccia à ballotte, ouero à voci secrete, alla presenza del Confessore della Compagnia, ouero d'vn'altro Sacerdote deputato dal Vescouo; e quello sia eletto, che hauerà hauuto la maggior parte delle voci in suo fauore.

Gli altri officiali siano eletti all'arbi-

trio di questi tre; dichiarando, che vn parente non possa dar voce all'altro, e che fra tutti gli officiali non si possano eleggere più di due, che sieno parenti insieme.

E tale electione si farà nella festa di tutti i Santi, e nella prima Domenica dell'Aduento entreranno tutti in possesso dell'officio.

Dell'autorità de gli Officiali.

Cap. XXI.

Appresso i sopradetti officiali, sia che dureranno in officio (eccetto gli Assistenti al banco) sarà tutta l'autorità, e gouerno della Compagnia. Si che essi soli, ò almeno i due terzi di loro, potranno trattare, ordinare, e far assolutamente quel tanto, che giudicheranno esser in beneficio della Compagnia, e non altrimenti.

Ma alla electione de gli officiali, & al riceuere de i Fratelli, harà da concorrere l'vniuersal Compagnia.

Delle Pene. Cap. XX.

Perche il timore della pena, suose alle volte ritrarre gli huomini dal male, & indurli al bene, doue non opra l'amore della virtù; per prouedere alli disordini che potriano nascere nelle Compagnie, & accioche le buone Compagnie non sieno disturbate, e corrotte dalli mali Fratelli: si costituiscono l'infrascripte pene.

Chi subornerà alcuno per far dar la voce à se, ò ad altri; per la prima volta sia priuo della voce attiva, e passiuua per due anni; per la seconda sia cancellato della Compagnia.

Chi senza legitima causa, ò senza auisare il Confessore, ouero il Priore, perderà vna volta la solita Communione; faccia la disciplina in presenza de gli altri nell'Oratorio, ouero stia fuori dell'Oratorio per vn mese, all'arbitrio del Priore.

Chi la perderà due volte continue, se gli raddopijla pena.

Chi la perderà tre volte, sia cancellato.

Chi porterà pugnale, ò spada senza licenza, sia sospeso dalla Compagnia due

due mesi; se non vorrà deporre l'arme, sia cancellato.

Chi sarà pertinace in non voler obedi- re al Priore, ouero gli dirà graue in- giuria, sia cancellato.

Chi bestemmierà Dio, ò la B. Vergi- ne, ò dirà altra atroce bestemmia, sia cancellato.

Chi porterà odio, e non vorrà far pa- ce, ouero perdonare, dopò la seconda ammonitione sia cancellato.

Chi mancherà tre volte continue di venire alla Compagnia, senza leggitimo impedimento, e non hauendo auisato il Priore, sia cancellato.

Chi andrà alle Tauerne senza neces- sità, faccia tre discipline nell'Oratorio, ò stia fuori d'essa per vn mese, e non si em- mendando, sia cancellato.

Chi commetterà peccato di fornica- zione, ò d'adulterio, ò altro peccato di carne, sia cancellato.

Chi farà giuramento falso in giudi- cio, sia cancellato.

Chi mouerà lite senza licenza del Confessore, e del Priore; stia fuori del- la Compagnia finche l'harà finita, ha- uendo ragione: hauendo il torto, sia cancellato.

Chi roberà, ò in altro modo darà d'ano notabile al prossimo; sia cancellato.

Chi senza leggitimo impedimento, e senza auisar il Priore, mancherà di ve- nire alle processioni; stia per vn mese di sotto à tutti i Fratelli, ouero faccia vna volta la disciplina in mezo dell'Orato- rio all'arbitrio del Priore: se manche- rà due volte, gli sia raddoppiata la pe- na; se tre volte continue, sia cancellato. Se alcuna Compagnia ricuserà d'anda- re alle tre processioni generali, & alle altre ordinate dal Vescouo; sia punita all'arbitrio d'esso.

E finalmente chiunque commetterà altro graue errore, sia punito con pena proportionata.

E l'auttorità di correggere, e castigare i fratelli, con le sudette, & altre pene, stia presso il Priore solo, ouero in sua ab- senza al Sottopriore; eccetto che quan- do si hauerà da cancellare alcuno, la cā- cellatione si faccia col parere, e consen- so del Capitolo.

Essendo alcuno per sua colpa cancel- lato dalla Compagnia, perda l'habito, e sia applicato alla Scuola; nè sia admes- so in altra; E quella che contrafarà, sia priua dell'andare alle processioni per vn'anno, e tale ammissione sia nulla. Nissuna Compagnia possa di nouo rice- uere chi sarà cancellato, se non passato vn'anno, e se non si vedrà in lui manife- sta emendatione: e giudicandosi esser be- ne riceverlo, sia riceuuto per nouo.

Finalmente accioche i presenti ordi- ni non siano posti in obliuione, e negles- ti, ma conseruati nella memoria, & esse- quiti; ciascun Fratello, ne terrà presso di se vna copia, e la leggerà, ouero farà leggere almeno vna volta il mese. E parimente tutti i Priori almeno qua- tro volte l'anno li facciano leggere in presenza di tutte le loro Compagnie, insieme col Breue dell'Indulgenze con- cesse da Papa Gregorio Decimo Terzo, à queste, e simili Compagnie; allequali si degni il Signore di conceder gratia d'esser nel numero di quei buoni, e fede- li serui, che essendo stati in poche cose fedeli, sono riceuuti nell'eterno gaudi- o del lor Signore, e costituiti sopra molti beni.

Modo di riceuere i noui Fratelli nella Compagnia. Cap. XXIII.

FATTA prima la beneditione del- l'habito dal Sacerdote, e dopò ce- lebrata la Messa, e comunicati tutti i Fratelli, e fatto il Sermone; Il Mae- stro delli Nuoui, pigli per mano il Fra- tello che vorrà farsi della Compagnia, e lo conduca ad inginocchiarsi innan- zi al Sacerdote, il qual interrogando dica à lui.

Sac. Quid queris frater?

Nou. Dei misericordiam, & huius Confraternitatis charitatem.

Sac. Deus misereatur tui, & benedi- cat te. Et il Choro risponda. [Vt co- gnoscas in terram viam tuam, & in om- nibus gentibus salutare tuum.

Sac. Dominus custodiat introitum tuum.

Cho. Ex hoc nunc, & vsque in se- culum.

Quiui

Qui il Maestro de Nuoui, spogli al fratello la Cappa, & il Sacerdote dica.

Sac. Exuat te Dominus veterem hominem cum actibus suis.

Nou. Et renouetur, qui intus est homo de die in diem.

Et mettendogli l'habito della Compagnia, dica il Sacerdote. Induat te Deus nouum hominem, qui secundum Deum creatus est in iustitia, & sanctitate veritatis.

Nou. Et nò appareat confusio nuditatis meae.

Cingendolo col Cingolo.

Sac. Sint lumbi tui praecincti, & lucerna ardens in manibus tuis.

Nou. Quoniam lumbi mei impleti sunt illusionibus, & non est sanitas in carne mea.

Dandogli la Candela accesa.

Sac. Illuminet Deus oculos tuos, nè vnquam obdormias in morte, nè quando dicat inimicus tuus, praualui aduersum eum.

Nou. Dominus illuminatio mea, & salus mea, quem timebo?

Dipoi il Sacerdote orando per lo Nouo dica, Rispondendo il Choro.

V. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

R. A templo sancto tuo, quod est in Ierusalem. Pater noster.

V. Et ne nos inducas in tétationem.

R. Sed libera nos à malo.

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

Fac quæsumus Domine famulū tuum N. toto corde semper ad te concurrere, & tibi subdita mente seruire, tuāque misericordiam suppliciter implorare, & tuis iugiter beneficijs gratulari. Per dominum nostrum. &c.

Oratio.

Famulum tuum quæsumus Domine tua semper protectione custodi; vt libera tibi mente deseruiat, & te protegente à malis omnibus sit securus. Per dominum nostrum &c.

Oratio.

Concede quæsumus Domine famulo tuo veniam peccatorum, & re-

ligionis augmentum; atque vt ei tua dona multiplices, sancti N. patrocinia fac adesse, & largire præfidia. Per dominum nostrum. &c.

Dette le Orationi, il Maestro pigli per mano il Nuouo Fratello, e lo meni à dar l'Osculo della pace à gli altri Fratelli, cominciando da i maggiori. Et in tanto si canti dal Choro il Salmo, [Beatus vir, qui non abiit in consilio impiorum. &c.] Se saranno più fratelli, si canti il Salmo, [Ecce quàm bonom.] Insieme con il Salmo, [Ecce nunc. &c.] Et al fine il Sacerdote dia la benedictione à tutti i Fratelli, dicendo.

Benedictio Dei Patris omnipotentis, & Filij, & Spiritus sancti descendat super vos, & maneat semper vobiscum. R. Amen.

Benedictio Vestis.

V. Deus in adiutorium meum intendet.

R. Domine ad adiuuandum me festina.

V. Gloria patri, & filio, & Spiritui sancto.

R. Sicut erat in principio, &c. Allel. Kyrie eleison. Christe eleison.

Kyrie eleison.

Pater noster.

V. Et ne nos inducas in tétationem.

R. Sed libera nos à malo.

V. Ego dixi Domine miserere mei.

R. Sana animam meam, quia peccaui tibi.

V. Conuertere Domine aliquatū.

R. Et deprecabilis esto super seruos tuos.

V. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

R. Et salutare tuum da nobis.

V. Dominus virtutum nobiscum.

R. Susceptor noster Deus Iacob.

V. Domine exaudi orationem nostram.

R. Et clamor noster ad te perueniat.

V. Exurge Christe adiuua nos.

R. Et libera nos propter nomen tuum.

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

Oratio.

Domine Iesu Christe, qui tegumē nostrę mortalitatis induere dignatus es, immensam tuę clementię largitatē suppliciter exoramus; vt hoc indumentum, quod præsens famulus tuus N. in signum pœnitentię, & mortificationis gerere intendit, ita benedicere, & sanctificare digneris, vt quod exterius figuratur, interius in eius corde tua gratia adimpleatur. Qui viuis, & regnas. &c.

Pro Benedictione Cinguli.

Oratio.

Omnipotens, & misericors Deus, qui peccatoribus, te querentibus benignus occurris, oramus immensam clementiam tuam, vt hunc Cingulū benedicere, & sanctificare digneris: vt qui cunq; eo præcinctus fuerit in corpore, gratiæ tuę largitatem sentiat in mēte. Per Dominum nostrum. &c.

ψ Dominus vobiscum.

℞. Et cum spiritu tuo. Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.

ψ. Benedicamus Domino.

℞. Deo gratias.

Dipoi si faccia l'asperfione dell'acqua benedetta, e l'incensatione.

Modo di stabilire i nuoui Fratelli.

Cap. XXIIII.

Celebrata la Messa, riceuuta la santissima Communione, & fatto il Sermone, s'inginocchiino tutti i Fratelli, & inuochino lo Spirito Santo, dicendo l'Hinno, [Veni creator spiritus. &c.] Dipoi posti à sedere per ordine, il Maestro de Nuoui preso per mano il nuouo Fratello, lo conduca al Sacerdote, e dinanzi à lui lo faccia inginocchiare, il qual interrogando gli dica.

Sac. Vis in Dei seruitio stabilis esse?

Nou. Volo cum Dei adiutorio, optimum est enim gratia stabilire cor.

Quiui s'intoni l'Antifona, [Hęc est generatio.]

E si canti dal Choro il Salmo. [Domini est terra, & plenitudo eius, &c.] Nel fine si dica tutta l'Antifona, [Hęc est generatio querentium Dominum, querentium

tium faciem Dei Iacob.]

E detta, il Sacerdote preso il libro della Regola, lo dia in mano al Nuouo dicendo.

Sac. Lex Dei in corde tuo, & nō supplantabuntur gressus tui.

Nou. Fiat manus tua Domine super seruum tuum, vt saluum me facias, quia mandata tua elegi.

Mettendoli la Crocetta rossa in fronte.

Sac. Qui non baiulat crucem suam, & sequitur Dominum, non potest eius esse Discipulus.

Nou. Mihi absit gloriari, nisi in cruce Domini nostri Iesu Christi.

Mettendo l'immagine del Santo, ò della Santa che hà in protectione la compagnia sù l'habito alla spalla dritta.

Sac. Protegat te nomen N.

Nou. Et mittat mihi auxiliū de sancto, quoniam adiutor, & protector factus est mihi.

Dando la candela accesa.

Sac. Lucerna pedibus tuis verbum Domini, & lumen semitis tuis.

Nou. Quoniam tu illuminas lucernā meam domine, Deus meus illuminā tenebras meas.

Mettendogli la Corona di spine.

Sac. Esto fidelis vsque ad mortem, & dabit tibi Deus Coronam vitę, quia qui perseuerauerit vsque in finem, hic saluus erit.

Nou. Adiua me Deus, & saluus ero, Deus auxiliij mei, & spes mea, ne discesseris à me.

Fatta la coronatione si cāti dal Choro il Salmo. [Beatus vir qui timet Dominum, &c.] Ma essendo più d'vn nuouo fratello, si canti il Salmo. [Beati immaculati in via, &c.] E finito il Salmo s'inginocchiino tutti, & il Sacerdote orando dica.

ψ. Saluum fac seruum tuum.

℞. Deus meus sperantem in te.

ψ. Mitte ei Domine, auxiliū de sancto.

℞. Et de Sion tuere eum.

ψ. Esto ei Dñe turris fortitudinis.

℞. A facie inimici.

ψ. Nihil proficiat inimicus in eo.

℞. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.

Domini

¶ Domine exaudi orationem nostram.

℞. Et clamor noster ad te perueniat.

¶ Exurge Christe adiuua nos.

℞. Et libera nos propter nomen tuum.

¶ Dominus vobiscum.

℞. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

Deus qui iustificas impium, & non vis mortem peccatorum, maiestatem tuam suppliciter deprecamur; vt famulum tuum N. de tua misericordia confidentem, cœlesti protegas benignus auxilio, & assidua protectione conserues, vt tibi iugiter famuletur, & nullis tentationibus à te separetur. Per Dominum, &c.

Oratio.

Omnipotens sempiternè Deus, miserere famulo tuo N. & dirige eum secundum tuam clementiam in viam salutis aeternæ, vt te donante, tibi placita cupiat, & tota virtute perficiat. Per Dominum nostrum, &c.

Oratio.

Concede quæsumus Domine famulo tuo veniam peccatorum, & religionis augmentum: atq; vt ei tua dona multiplices, sancti N. vel sanctæ N. patrocinia fac adesse, & largire præsidia. Per Dominum, &c.

¶ Dominus vobiscum.

℞. Et cum spiritu tuo.

Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.

¶ Benedicamus Domino.

℞. Deo gratias.

Dipoi dia la benedittione à tutti i fratelli.

Modo di fare la Disciplina.

Cap. XXV.

Apparecchiati i fratelli con l'habito, e con la disciplina, posti tutti inginocchiati; il Priore, raccontando prima breuemente alcuna cosa della Passione del Signore, per eccitarli à sì pio esercizio, comincerà dicendo.

Emendemus in melius, quæ ignoranter peccauimus, nè subito preoccupati die mortis, quæramus spatium penitentiar, & inuenire non possumus.

Attende Domine, & miserere, quia peccauimus tibi.

Adiuua nos Deus salutaris noster, & propter honorem nominis tui Domine libera nos, & propitius esto peccatis nostris. E qui comincino tutti à disciplinarsi. Et il Priore seguiti dicendo, [Miserere mei Deus, &c.] Et i fratelli rispondano di mano in mano sin'al fine. Dipoi il Priore seguiti.

¶ Domine non secundum peccata nostra facias nobis.

℞. Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.

¶ Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

℞. Et salutare tuum da nobis.

¶ Domine exaudi orationem nostram.

℞. Et clamor noster ad te perueniat.

Oratio.

Deus qui culpa offenderis, penitentia placaris: preces nostras propitius respice, & flagella tuæ iracundiæ, quæ pro peccatis nostris meremur, auerte. Per Dominum, &c.

¶ Domine exaudi orationem nostram.

℞. Et clamor noster ad te perueniat.

Kyrie eleison. Christe eleison.

Kyrie eleison.

¶ Benedicamus Domino.

℞. Deo gratias.

Nel far la Disciplina per i Defonti, si potrà seruire quest'ordine.

Antiphona. Si iniquitates. Psal. De profundis clamaui, &c. (Nel fine.) Si iniquitates obseruaueris Domine, Domine quis sustinebit? Pater noster.

¶ Et ne nos inducas in tétationem.

℞. Sed libera nos à malo.

¶ Requiem aeternam, dona eis Domine.

℞. Et lux perpetua luceat eis.

¶ Non intres in iudicium.

℞. Cum seruis tuis Domine.

¶ Nè tradas bestijs animas confitentium tibi.

℞. Animas pauperum tuorum, nè obliuiscaris in finem.

¶ Domine exaudi orationem nostram.

℞. Et clamor noster ad te perueniat.

Oratio.

Oratio.

DEus veniæ largitor, & humanæ salutis amator, quæsumus clementiam tuam, vt nostræ cōgregationis fratres, qui ex hoc sæculo transferunt, Beata Maria semper Virgine intercedente cum omnibus Sanctis, ad perpetuæ beatitudinis confortium peruenire concedas. Per dominum nostrum, &c.

Oratio.

Inclina Domine aurem tuam ad preces nostras, quibus misericordiā tuā suppliciter deprecamur; vt animam famuli tui, quam de hoc sæculo migrare iussisti, in pacis, ac lucis regione constituas, ac Sanctorum tuorum iubeas esse confortem. Per dominum, &c.

Oratio.

Præsta quæsumus Domine animabus famulorum famularumq; tuarū misericordiam sempiternam, vt mortalitatis nexibus expeditas, lux eas æterna possideat. Per dominum, &c.

℣. Requiem æternam, dona eis Domine.

℞. Et lux perpetua luceat eis.

℣. Animæ istorum, & omnium fidelium defunctorum, per Dei misericordiam requiescant in pace. ℞. Amen.

Ordine di lauare i piedi il Giouedì Santo. Cap. XXVI.

Congregati tutti i fratelli nell'Oratorio, il Sacerdote, fatto lor prima vn breue Sermone à proposito, cominci dipoi l'Euangelio di San Giouanni. [Ante diem festum Paschæ, &c.] E lo legga si distintamente, e si adagio, che il Priore possa far à tempo le sue cerimonie: Il quale sentendo dire quelle parole, [Surgit à cœna, &c.] si leuara in piedi; [Ponit vestimenta sua, &c.] si leuara la cappa; [Misit aquam in peluim, &c.] piglierà l'acqua, e la metterà nel vaso à ciò preparato; [Cœpit lauare pedes, &c.] incomincerà à lauar i piedi à i fratelli, aiutando à rasciugare il Sottopriore: Arriuato il Sacerdote al luogo, oue si legge, [Postquam ergo lauit pedes, &c.] si fermi sin che sarà finito il lauare de piedi, & intanto si cãti da quelli fratelli, alli quali sarà stato imposto, l'Hinno [Iesu dulcis me-

moria, &c.] Finito il lauare de piedi, il Sacerdote seguiti l'Euangelio sino à quelle parole incluse. [Ita, & vos faciatis, &c.] e dopò che egli harà finito di leggere, i fratelli si mettano l'habito della compagnia, e facciano la Disciplina.

Modo d'eleggere gli Officiali.

Cap. XXVII.

Dati prima dal Sacerdote quelli dauuertimenti, e fatta quella esortatione à i fratelli circa l'electione, che gli parerà nel Signore; possi tutti diuotamente inginocchiati, pregando sua Maestà, che ispiri loro a far electione conforme alla sua Diuina volontà, & il Sacerdote incominciando intonerà, [Veni creator spiritus, &c.] & il Choro seguendo, lo finirà tutto.

Finito l'Hinno, il Sacerdote dirà.

℣. Emitte spiritum tuum, & creabuntur.

℞. Et renouabis faciem terræ.

℣. Memento congregationis tuæ.

℞. Quam possediti ab initio.

℣. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

℞. Et salutare tuum da nobis.

℣. Domine exaudi orationem nostram.

℞. Et clamor noster ad te perueniat.

℣. Dominus vobiscum.

℞. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

DEus, qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum, &c. in vnitate eiusdem Spiritus Sancti, &c.

Posto dipoi tutti i fratelli con silenzio à sedere ciascuno al suo luogo, vadano tutti per ordine à dar la voce, cominciando da gli vltimi; e visto il Sacerdote di volta in volta, quale harà hauuto più voci, lo publichi. E fatta l'electione de i tre officiali, cioè Priore, Sottopriore, e Maestro de nuoui, essi possi inginocchiati, accettaranno humilmente l'officio: & il Sacerdote presa la Regola, la darà in mano al Priore, dicendogli.

Esto

Esse fidelis, & prudens in regimine familiaris, super quam te constituit Dominus, ut supra multa bona te constituat.

Et egli humilmente accettandola, leuando gli occhi e la mente al Signore dica.

Adiuua me Domine, & saluus ero, & meditabor in iustificationibus tuis.

Da mihi intellectum, & custodiam legem tuam in toto corde meo.

Dipoi inginocchiato il Sacerdote, e tutti i fratelli insieme, si dica da lui, e da loro si risponda, come di sopra.

¶ Benedictus Deus in donis suis.

℞. Et sanctus in omnibus operibus suis.

¶ Benedicamus Patrem, & Filium, cum sancto Spiritu.

℞. Laudemus & superexaltemus eum in secula.

¶ Magnificate Dominum mecum.

℞. Et exaltemus nomen eius in idipsum.

¶ Sit nomen Domini benedictum.

℞. Ex hoc nunc, & usque in seculum.

¶ Domine exaudi orationem nostram.

℞. Et clamor noster ad te perueniat.

¶ Dominus vobiscum.

℞. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

Omnipotens sempiternus Deus, miserere famulo tuo, & dirige eum secundum tuam clementiam in viam salutis aeternae; ut te denante tibi placita cupiat, & tota virtute perficiat. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum qui tecum, &c.

Detta l'Oratione, e leuato in piedi il Sacerdote prenda per mano il Priore, e lo conduca alla Sede Priorale; al quale tutti i fratelli, cominciando i primi, vadino ad vno ad vno a dar l'oscuro della Pace, cantandosi in tanto il [Te Deum laudamus &c.] dopo le quali cose, il Priore al fine dica breuemente alli fratelli qualche cosa d'edificazione a proposito: Et essendoui tempo, attenda insieme con il Sottopriore e Maestro de noui a fare il resto de gli officiali; non vi essendo tempo, differisca alla Festa seguente.

Modo di fare Oratione in commune.
Cap. XXVIII.

Dilettissimi in Christo Gesu.
Padri e Fratelli.

Perche in questo diuino Officio habbiamo lodato il nostro Creatore con quella pura e diuota eleuatione di mente che si deue, pregheremo humilmente la sua infinita misericordia, che si degni di perdonarci tutti gli errori che in ciò habbiamo commessi.

Pater noster. & Aue Maria.

Faremo ancora Oratione per li nostri Fratelli absenti, che il Signore doni loro la sua diuina gratia, si che liberi da i lacci & impedimenti del mondo, possano con la mente tranquilla camminare nella via del suo santo seruitio, & esser soleciti a venire insieme con noi a lodare e glorificare sua Maestà.

Pater noster. & Aue Maria.

Pregheremo per il prospero e tranquillo stato della santa Chiesa Catholica, per il Sommo Pontefice, per il Collegio de Cardinali, Vescou, Prelati, e per tutto il Clero, accioche ripieni di carità, e di celeste lume, reggano santamente il popolo Christiano, onde segua la salute dell'anime, e l'aumento & essaltatione della Fede.

Pater noster. & Aue Maria.

Parimente per li Principi Christiani, e particolarmente per lo Eccellentissimo nostro N, & sua famiglia, & vnuersalmente per tutti i Magistrati; che il Signore indirizzi la mente loro co il suo spirito, e li disponga a reggere con giustizia, e clemenza, & a mantenere la pace & vnione in tutti i popoli a lor soggetti. Pater noster. & Aue Maria.

Dimanderemo ancora a sua Diuina misericordia la fertilità della terra, la salubrità dell'aria, e l'altre cose necessarie per vso di questa vita in seruitio di sua Maestà. Pater noster. & Aue Maria.

Pregheremo appresso per gl'Infermi, Afflitti, Incarcerati, Viandanti, e Peregrini; che il Signore Dio conceda a ciascuno quel che sia a salute dell'anima e del corpo.

Pater noster. & Aue Maria.

Faremo finalmente Oratione per
Bbb l'anime

l'anime de' fedeli Defonti, & infieme col Profeta diuotamente, Antifona. [Si iniquitates. Psalmus.

De profundis clamaui ad te Domine, &c.

In fine, Si iniquitates obseruaueris Domine, Domine quis sustinebit?

Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.

V. Domine exaudi orationem nostram.

R. Et clamor noster ad te perueniat.

Oremus.

Fidelium Deus omnium conditor & redemptor, animabus famulorum famularumq; tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum; vt indulgentiam, quam semper optauerunt, pijs supplicationibus consequantur. Per Dominum nostrum, &c.

V. Requiem aeternam dona eis Domine.

R. Et lux perpetua luceat eis.

Pater noster.

V. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

V. Diuinum auxilium descendat super nos, & maneat semper nobiscum.

R. Amen.

Medo più breue di far Oratione per breuità di tempo.

Cap. XXIX.

Dilettissimi in Christo Giesù.
Padri e Fratelli.

Ricorreremo alla Maestà diuina, pregandola humilmente con tutto il cuore per gli errori commessi; per lo stato spirituale, e temporale; per li fratelli absenti; per li nostri parenti, amici, e benefattori; e per l'anime de' fedeli Defonti: che per sua misericordia conceda a' viui quello che è salute dell'anima è del corpo: & a' morti la requie sempiterna.

E per esser esauditi, voltando la nostra intentione alla santissima Trinità, & alla Beata Vergine Maria aduocata nostra, diremo tre volte il Pater noster, & l'Aue Maria.

V. Diuinum auxilium descendat super nos, & maneat semper nobiscum.

R. Amen.

B R E V E

Delle Indulgenze concesse dal santissimo N. S. Gregorio Papa XIII. alle Confraternità de' Disciplinati, e de' Penitenti, & altre simili Confraternità, della Città, Diocese, e Prouincia di Milano.

GREGORIVS PAPA XIII.
Ad perpetuam rei memoriam.

Romanus Pontifex, cui per beatum Petrum Apostolum Principem in terris à Deo collata est animas ligandi atque soluendi potestas, ad deuotionem Christiani fidelium suæ curæ commissorum excitandam, eos, quandoq; proposita peccatorum suorum remissione seu relaxatione, ad pia meritoria opera exercenda benignè inuitat; vt ipsi se in huiusmodi pijs operibus exercentes, quod suis meritis in Regno cælesti consequi non possunt, Indulgentiis, & remissionibus vel relaxationibus peccatorum de thesauro Ecclesiæ depromptis adiuti, feliciter impetrare mereantur.

Cum igitur sicut accepimus, in Ciuitate, Diocesi, & Prouincia Mediolanensi, multis ab hinc annis plures Sodalitates, Confraternitates, seu Scholæ Penitentium, Disciplinatorum, aut alio certo nomine institutæ sint, quarum Sodales, & Confratres salutari excitatione certis statutisq; diebus sibi ipsis separatim, vel communiter flagella adhibere solent, cumq; Sodalitates prædictæ, earumq; Leges & Constitutiones in proxima Synodo Mediolanensi, quemadmodum etiam accepimus, Dilecti filij nostri Caroli Borromei S. R. E. Presbyteri Cardinalis, Archiepiscopi Mediolani, & Prouincialium Episcoporum curæ & diligentia ita excultæ & confirmatæ sint, vt vberiores deuotionis fructus ferre in dies possint; Cupientes nos pro nostra Pastoralis sollicitudine omnes homines, quantum cum Domino possumus, his præsertim miseris afflictisq; temporibus ad penitentiam studium inflammare, & fidelium pietatem spiritualibus Ecclesiæ sanctæ thesauris, quibus fideliter dispensandis à Diuina clementia præfati sumus, vehementius excitare,

de om-